TRAVOLTI I VIOLA

Atalanta 5 Fiorentina 1

ATALANTA: Galbiati, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Lenuzza, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.
FIORENTINA: Costagliola, Capucci, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Zambatti, Gren, Virgili, Gratton, Buzzin.
Arbitro: Liverani di Torino.
Marcatori: nel primo tempo al 25' Rasmussen, al 40' Rasmussen, al 41' Brugola; nel secondo tempo: al 10' Rasmussen, al 15' Virgili, al 36' Brugola.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 17. — Un'Atalanta come quella di oggi non la si vedeva più dall'inizio del campionato, quando era balzata alla ribalta come una delle compagini già meglio assestate. L'ha guidata l'indiavolato Rasmussen che ha scardinato la difesa fiorentina per ben tre volte. E' stato lui che, con i suoi due gol saetta, ha dato, sin dal primo tempo, il volto della partita. Per un Rasmussen così travolgente, proprio oggi occorreva il migliore Rosetta; al contrario, il centro-sostegno viola non era che l'ombra del giocatore che conosciamo; soprattutto, occorreva una difesa prudente e fra i pali un Costagliola in gran giornata. Invece, la Fiorentina ha continuato nel secondo tempo a puntare all'attacco senza preoccuparsi degli sbandamenti della retroguardia dove, all'infuori di Cervato, impegnatissimo dalla giovane e davvero abile ala Lenuzza, nessuno si è saputo salvare.

E' la rete di Costagliola che per i primi dieci minuti subisce i pericoli maggiori. Poi la Fiorentina si distende all'attacco e occorre un provvidenziale salvataggio di Angeleri su Virgili per neutralizzare una palla da gol.

All'11' Gratton si mangia letteralmente un goal allungandosi troppo la palla; subito dopo Galbiati previene in uscita il centravanti viola. Al 16', Brugola, solo davanti alla porta di Costagliola, si fa deviare un tiro oltre il fondo dal portiere.

Al 25' il primo goal: Bassetto uncina il pallone, poi tenta la via della rete, ha il ginocchio di Rosetta frena il pallone che viene invece ripreso da Rasmussen e di sinistro sciabolato in rete.

E' questo, forse, il momento migliore della gara. Al 30' Bassetto impegna Costagliola e quindi Capuggi riesce a mala pena a deviare in angolo un insidioso tiro di Lenuzza. Il quale provoca al 40' il calcio d'angolo che darà il secondo goal nerazzurro. Brugola calcia dalla bandierina corto e rasoterra a Rasmussen, che raccoglie subito e spara tra i pali.

Un minuto dopo Brugola, lanciato da Rasmussen, entra in area e, dopo aver scartato Capucci, insacca.

Nel secondo tempo, al 3', una notevole prodezza del portiere atalantino Galbiati, che riesce a respingere di pugno una sventola di Virgili sparata da otto metri. Al 10' la quarta rete atalantina. Questa volta è Bassetto che scende sulla sinistra e centra poi il pallone che sfiora la traversa; giunge dalla destra Lenuzza, finta dell'ala, lancio a Rasmussen in area che, superato Rosetta, batte inesorabilmente Costagliola.

Cinque minuti dopo, quando lo schieramento atalantino aveva subito una serie di spostamenti per un infortunio occorso a Cattozzo (Cattozzo ala destra, Angeleri terzino, Annovazzi mediano, Lenuzza centravanti, Rasmussen mezz'ala) Virgili interviene su una palla sbagliata da Angeleri e segna con un fortissimo tiro sotto la traversa.

Infine al 36' nuovamente su calcio d'angolo, questa volta battuto da Lenuzza, Brugola raccoglie e, con una mezza rovesciata, batte per la quinta volta il portiere fiorentino.

FRANCO GRIMALDI

PRO PATRIA-LAZIO 2-0: Oldani (che però si è mosso in anticipo) sta per parare il rigore tirato da Sassi II (Telefoto)

Troppo facile per il Napoli travolgere la Triestina (4-0)

Gli alabardati, dopo il primo goal di Jeppson, hanno ceduto le armi - Una rete di Beltrandi e una doppietta di Posio hanno completato la vittoria

TRIESTINA: Soldan, Maggiolaro, Nay, Toso; Petagna, Ganzer; Affinito, Soerensen, Secchi, Dorigo, Valenti.
NAPOLI: Bugatti, Comaschi Tre Re, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesaola.
ARBITRO: Arpaia di Roma.
MARCATORI: Al 25' Jeppson, al 33' Beltrandi, al 38' Posio nel primo tempo; nella ripresa al 38' Posio.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 17. — Il Napoli ha largamente vendemmiato nella vigna giuliana. Anzi il raccolto avrebbe potuto essere ancora più cospicuo se l'ottimo arbitro romano Arpaia non avesse inspiegabilmente annullato un goal di Beltrandi e se le ali azzurre avessero sfruttato meglio la facile vena del trio centrale. Ma in simili casi recriminare è fuori luogo. La vittoria ha avuto ampie proporzioni, il risultato mai è stato in discussione, nessuna attenuante possono invocare i giuliani, se non le assenze di Belloni, Curti e Lucentini, che li ha costretti a una resa senza discrezione. Il giuoco però mai si è elevato ad un livello di buona tecnica. Solamente qualche spunto individuale, qualche manovra ben congegnata, e i goal. Poi più nulla.

Il Napoli ha impiegato 25 minuti a venire per la prima volta a capo della rete difesa da Soldan. Lo ha fatto con Jeppson, che si impossessava della palla a seguito di una respinta affannosa di Meggiolaro, avanzava, eludeva l'uscita di Soldan e deponeva nella rete incustodita. E' stato a questo punto che la Triestina ha ceduto le armi e per il Napoli tutto è diventato facile.

Dopo un'incursione di Secchi in area partenopea conclusasi con un passaggio a Dorigo che tirava tra le braccia di Bugatti, il Napoli per poco non raddoppiava il vantaggio al 31'. Jeppson dal limite dell'area, tirava a rete con forza; respingeva fortunosamente coi piedi Soldan e riprendeva ancora Jeppson. Nay, sulla linea di porta, rinviava e Beltrandi tornava in possesso della palla. Purtroppo il tiro della mezz'ala veniva neutralizzato da Soldan. Il goal però arrivava appena due minuti dopo. Centro di Catelli raccolto da Jeppson, passaggio dello svedese a Beltrandi e tiro al volo dell'ex romanista che fulminava il gigantesco portiere veneto. La Triestina era come stordita. A tramortirla definitivamente veniva al 33' il terzo goal. Un passaggio di Jeppson era raccolto da Posio che al volo sferrava un gran tiro; Soldan ancora una volta doveva compiere la triste operazione di raccogliere la sfera in fondo al sacco.

Nella ripresa la Triestina non ha dato segni di miglioramento. Se c'è stato solo un altro goal è perchè gli azzurri si sono ritenuti paghi del risultato e non hanno forzato l'andatura. Solamente Jeppson e Pesaola hanno tentato ancora con caparbietà la via del goal, ma lo svedese non ci è riuscito perchè evidentemente non è nelle migliori condizioni di forma, mentre per Pesaola il goal è un'impresa tremendamente difficile e complicata.

Le migliori azioni da rete si sono avute al 6', quando Jeppson falliva il bersaglio dopo che tutta la difesa triestina era stata superata dalla palla arcuata che Posio gli aveva rimesso e al 16' quando Beltrandi sparava alto da altrettanto facile posizione.

Al 35' la più pericolosa azione del rosso-alabardati, l'unica, a vero dire, di tutta la partita. Ganzer intercettava un tiro di Granata e si portava ad una ventina di metri. Improvvisamente tirava a rete e la palla sbatteva proprio nel punto in cui la traversa si congiunge al palo. Raccoglieva Dorigo e Bugatti era chiamato ad una difficile deviazione in angolo.

Al 38' il quarto ed ultimo goal. Lo realizzava Posio, superando con classica manovra un avversario e facendo passare la palla sulla testa di Soldan. Un minuto dopo realizzava ancora Beltrandi ma Arpaia annullava inspiegabilmente, concedendo una punizione dal limite a favore degli azzurri. Poche battute ancora (e Toso e Beltrandi venuti a collisione dovevano ricorrere alle cure del massaggiatore), quindi la fine.

I migliori in campo sono stati Posio e Viney per il Napoli; Nay, Ganzer e Secchi per la Triestina.

BALDO MOLISANI

I cannonieri della « A »

17 RETI: Nordhal, Pivatelli; 15: Bettini; 13: Rasmussen; 12: Schiaffino, Selmosson; 11: Bacci, J. Hansen; 10: Bizzarri, Virgili, Vitali, Soerensen; 9: Armano, Brighenti, Bronèe, Galli, Lorenzi, Nyers, Secchi, Conti, Ghiandi; 8: Arce, Boniperti, Buhtz, Burini, Baldini, Dalmonte; 7: Bonafin, Manente, Marzani, Ronzon.

IL BOLOGNA BATTUTO AL « FERRARIS » (2-0)

E' merito di Bernasconi la vittoria della "Samp,,

Neutralizzato Pivatelli — Hanno segnato Conti e Baldini (su rigore)

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli; Mari, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Baldini.
BOLOGNA: Giorcelli, Rota, Greco, Giovannini; Jensen, Balacci; Pantaleoni, Pivatelli, Pozzan, Garcia, Cervellati.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.
Reti: nella ripresa Conti al 21' e Baldini su rigore al 32'.

GENOVA, 17. — La vittoria ottenuta al « Ferraris » dalla Sampdoria col classico punteggio porta il nome del miglior giocatore blucerchiato: Bernasconi che, ripetutamente applaudito a scena aperta, ha dapprima neutralizzato la punta di diamante dell'attacco avversario, Pivatelli, sospingendo poi all'attacco i suoi compagni con precisi allunghi e con una chiara visione del gioco.

La Samp ha preso subito le redini dell'incontro e, dopo avere chiuso in parità il primo tempo, nella ripresa si è installata nella metà campo avversaria intessendo magnifiche manovre. Il Bologna ha cercato sin dall'inizio di svincolare il gioco di Pivatelli dalla ferrea guardia del centromediano avversario ma senza successo.

Il primo quarto d'ora ha visto le due squadre impegnate in velocissime incursioni. Quasi allo scadere del primo tempo sembrò che la Samp dovesse infine passare in vantaggio, ma il Bologna stretto nella sua area riuscì a salvarsi. Nella ripresa i blucerchiati si portavano decisamente all'attacco.

Padroni assoluti del campo hanno stretto d'assedio la porta di Giorcelli, che al 21' capitolava.

Un tiro teso di Chiappin veniva respinto dalla traversa, Conti era pronto a sgusciare in mezzo a due avversari e di testa mandava la palla in rete. Dopo 11 minuti il punteggio era raddoppiato da Baldini: l'ala sinistra entrava in area con la palla al piede e stretto da Greco e Giovannini cadeva ed Agnolin accordava il rigore che lo stesso Baldini con un preciso tiro realizzava. La Sampdoria terminava così la gara incontrastata dominatrice.

Campionato portoghese

LISBONA, 17. — Ecco i risultati delle odierne partite del campionato portoghese di calcio: Benfica-Academia 7-3; Belenenses-Braga 3-2; Sporting-Covilha 4-0; X-Guimaraes 1-0; Setubal-Lustano 0-0; Barreirense-Boavista 1-0.

In testa alla classifica è il Belenenses, con 38 punti, seguito dal Benfica con 37 e dallo Sporting, con 36.

LEGA GIOVANILE

Ostiamare-Nova Vis 2-0

OSTIAMARE: Camerino; Braghetti, Vitale; Montasmoli, Laberat, Costantini; Zignani, Baciocchi, Callegari, Orazi, Di Lella

Reti: Nella ripresa al 12' ed al 22' Zignani.

(A Bertuccioli) — *Un saggio di bel gioco hanno offerto ieri i giovanissimi atleti dell'Ostiamare ai propri affezionati sostenitori, mettendo ko i ragazzi della Nova Vis con una doppietta del bravo ed intraprendente Zignani. In tal modo l'Ostiamare ha chiuso in bellezza il campionato ragazzi di Lega Giovanile.*

CATANIA-SPAL 1-0

Al "Cibali,, decide un goal di Ghiandi

CATANIA: Bardelli, Bontardi, Santamaria, Bravetti, Mainaverni, Fusco; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Hansen, Spikofski.
SPAL: Persico, Boldi II, Ferraro, Pualese; Morin, Dal Pos, Olivieri, Fermi, Costantini, Broccini, De Vito.
ARBITRO: signor Pieri di Trieste.
RETE: nel primo tempo al 21' Ghiandi.

CATANIA, 17 — Una partita ardente, combattuta, tirata dal principio alla fine, quella disputata oggi al Cibali dal Catania e dalla Spal. Al termine della contesa, i giocatori spallini sono usciti dal campo tristi e avviliti, perchè la sconfitta di oggi può significare per essi la retrocessione senza scampo. Amarezza in campo spallino, ma volti lieti in casa rossoazzurra, perchè la vittoria di oggi permette al Catania di guardare con fiducia alla classifica e all'avvenire.

La partita si è svolta sul binario dell'equilibrio e della combattività. Primo tempo in favore del Catania, che si è valso della buona classe di Fusco per dare ordine e continuità alle manovre di attacco. In questo primo tempo, il Catania ha messo a segno la rete della vittoria con una prodezza di Ghiandi, a giusto coronamento di una superiorità territoriale e di manovra. Manenti, aiuta la palla da Bontardi, l'ha allungata a Ghiandi, marcato rigidamente da Morin. Il centrattacco rossoazzurro ha evitato con una bellissima finta l'intervento di Morin, ha puntato verso la rete di Persico ed ha insaccato nonostante il rinvenuto Morin abbia tentato di fermarlo fallosamente.

Il secondo tempo è stato di marca spallina. Numerose sono state le puntate a rete dell'attacco ferrarese, ma una sola volta, verso la fine della partita, gli attaccanti si sono resi pericolosi con Broccini, che ha colpito la traversa poco prima del fischio di chiusura. Sarebbe stato il pareggio. Ed un pareggio non immeritato.

UNA PARTITA SCIALBA E NOIOSA

Genoa-Inter 1-0

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi; Bonifaci, Nesti; Armano, Mazza, Bicicli, Passarin, Skoglund.
GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, Beccattini; Larsen, Emoli; Frizzi, Pistrin, Corso, Dalmonte, Carapellese.
Arbitro: Moriconi di Roma.
Rete: nel primo tempo Dalmonte al 39'.

MILANO, 17 — Una partita scialba e tediosa quella disputata oggi tra rossoblù e nerazzurri: hanno vinto gli ospiti, che sono stati un po' meno colpevoli degli antagonisti. Franzosi ha sfoderato qualche intervento che ha provocato gli unici applausi della giornata; Beccattini, Larsen, Emoli e Frizzi hanno tenuto il loro posto con sufficiente prestigio, mentre Dalmonte ha avuto il merito di segnare l'unica rete della vittoria. Fra i nerazzurri il migliore è stato Mazza che si è prodigato, ma invano, per tutti i 90' di gioco.

I genoani creano la prima occasione da rete al 10' e Ghezzi deve esibirsi in un'ardita uscita: sei minuti dopo l'arbitro annulla una rete di Corso per fuori gioco di Carapellese. Al 21' Franzosi inaugurata la serie delle belle parate respingendo in tuffo una stafilata di a Dalmonte, smarcato al centro Bonifaci. Al 39' Pistrin allunga dell'area nerazzurra: il nerazzurro sinistro tocca di destro, sbalanca un'uscita di Ghezzi, e insacca di sinistro.

Nella ripresa l'Inter cerca di organizzare una reazione, ma al 7' e al 10' due grandi parate di Franzosi su altrettanti tiri di Mazza, frustrano il suo tentativo di raggiungere il pareggio. I nerazzurri continuano a premere ma i genovesi fanno « muro » davanti a Franzosi e la fine li trova vincitori.

Gli argentini del Fluminense giocheranno a Firenze

RIO DE JANEIRO, 17. — Il Football Club Fluminense ha chiesto al Comitato Olimpico Brasiliano il nulla-osta per un giro in Europa che sarà svolto dal 20 maggio al 30 giugno.

Il Fluminense dovrebbe disputare una serie di cinque partite in Turchia, una in Svizzera (a Zurigo) ed una in Italia (a Firenze.

CONTINUAZIONI DALLA 3ª PAGINA

Juventus 1 Udinese 1

golare, ma che aveva quasi la impronta della beffa dopo la gara dominata.

Nel secondo tempo la Juventus ha migliorato e le forze in campo si sono lievemente pareggiate, ma l'iniziativa era sempre ai friulani, applauditi, spesso, a scena aperta. Essi riuscivano a segnare il loro goal ma continuavano poi a sciupare occasioni d'oro con lo scatenato Bettini, e restavano inchiodati al pareggio. Ad ogni modo l'Udinese ha confermato oggi di essere la più bella squadra del campionato, la più degna di venir dopo il Milan. Fa amare di nuovo il calcio, fa ritornare la voglia di vedere delle partite, anche se il torneo può dirsi praticamente concluso.

Si è cominciato sin dal via al annunciare il quintetto d'attacco delle zebrette, guidate da Selmosson, il più classico e il più guizzante, coadiuvato dall'infaticabile Menegotti. Al 7' Oppezzo toccava nettamente in area, il pallone con le mani, ma Jonni faceva quei gesti classici degli arbitri che, sbagliando, vogliono lasciar credere che la cosa ha poca importanza. All'11' Menegotti, a conclusione di una serie di triangolazioni, spiazza basso ma si vedeva rimandare per due volte fortunosamente, di rimbalzo, il pallone da gambe avversarie. Al 16' discesa rapida di Castaldo che si beve Ferrario, poi ancora supera Ferrario, poi per una terza volta passa Ferrario ritornante, allunga a Menegotti, questi a Selmosson, e questi ancora a Castaldo; il tiro sibila all'incrocio dei pali.

Al 19' Castaldo traversa e il pallone scivola lungo il legno superiore; sta per entrare all'incrocio dei pali opposti, ma Angelini, con un colpo di reni, glielo impedisce. Al 20' La Forgia crossa dall'ala e posa il pallone sulla testa di Castaldo, ma Angelini di nuovo riesce a allontanare la minaccia. Poi è Selmosson che, al centro, lavora stretto, fintando, avanzando, quindi, all'improvviso, passa all'indietro a Bettini e questi spara forte e impreciso fuori.

La Juve attacca di contropiede, molto arruffata, ma il colpaccio le riuscirebbe al 23', con Boniperti lanciato palla al piede, solo, se Romano non uscisse audacemente a valanga buttandoglisi sui piedi.

Poi, improvviso e immeritato, il goal juventino. Fallo di Snidero su Muccinelli, sul limite dell'area. Tira Bronèe, Proest esce dal gruppo con la testa, colpisce il pallone col cucuzzolo e lo mette dentro ad un metro. La botta è a freddo, ma l'Udinese non si abbatte. Insiste ancora. Insisterà per tutto il secondo tempo, ma troverà in Bettini il suo punto debole.

Gli ospiti riescono a pareggiare soltanto al 12' della ripresa. Magli a Menegotti, questi a Bettini che questa volta (la prima) invece di tirare, passa ancora in avanti a Selmosson che scatta. Angelini tenta l'uscita e Selmosson lo precede mettendo in rete: una azione in linea retta verso il portiere avversario. Sui pari l'Udinese insiste con traversoni che trovano i difensori avversari spiazzati e Bettini decentratissimo nel tiro finale. Inutile elencare la seria nera del povero centro-attacco. La stessa folla juventina fa ogni volta un « hoo! » lunghissimo di istintiva delusione.

Al 27' Zorzi e Praest saltano assieme su un pallone alto e invece di centrarlo si danno un grande « capocciata ».

Al 29' Castaldo, palla al piede, entra in area, si appresta a tirare, ma è atterrato da Manente. Jonni dice di no: niente rigore. Al 35' La Forgia scende, passa a mezza altezza fortissimo a Bettini che, quasi già in rete con la palla, riesce a spedirla sopra la traversa.

La Juventus in Belgio il 4 maggio

LIEGI, 17 — Il 4 maggio p.v. sarà in questa città, per un incontro con lo Standard Club Liegeoise, la squadra italiana della Juventus.

Roma-Torino 1-0

che il Torino abbia adottato il catenaccio « classico » col battitore libero alle spalle dello *stopper* Grosso. Grossi non è un uomo da trovatelle così consumate. Si è trattato piuttosto di un cambiamento di numeri sulle maglie dei giocatori fra i quali Moltrasio svolgeva le normali funzioni di mezz'ala arretrata, sostenuto da Sentimenti III. Bacci era in realtà il centrattacco, sia pure « sui generis », ed aveva al suo fianco un Buhtz e un Bertoloni, ambedue vaganti alla ricerca della palla buona.

Le stranezze, tuttavia, hanno finito col confondere le idee a tutta la squadra, compresa la difesa, che nella prima mezz'ora di gioco avrebbe potuto avere almeno tre o quattro reti se gli attaccanti giallorossi non fossero stati quei pessimi realizzatori che sono. Il primo goal se lo è mangiato con la massima disinvoltura Cavazzuti, che ha fallito lo stop a due passi dalla porta dopo che un traversone perfetto di Galli lo aveva messo nelle migliori condizioni per entrare con la palla in rete. Il secondo, quattro minuti dopo, lo ha fallito per un soffio Pandolfini che, dopo aver superato Bearzot, ha toccato con l'esterno del piede, solo davanti a Lovati, mandando la palla a lato. Il terzo goal è stato mancato al 17', sempre da Cavazzuti, la cui fucilata si è dispersa sui pali di curva passando sopra la traversa del portiere granata. Del quarto episodio del genere è stato infine protagonista, al 23', il centrattacco Galli, il quale non ha saputo trarre profitto da un errore di Grosso impappinandosi come un fanciullo davanti a quel formidabile spilungone di Lovati.

In tutto questo periodo (siamo giunti, come si è visto, al 23' del primo tempo), l'attacco torinese non ha fatto sua una palla, mentre la Roma si è distesa all'attacco manovrando agilmente, filtrando benissimo con Galli, a suo agio perfetto con uno stopper come Grosso, ottimo colpitore ma insufficiente, come sempre, nel cosiddetto gioco di anticipo. Galli, che ha ben diretto l'attacco dal principio alla fine, ha orchestrato con sapienza quasi tutte le manovre giallorosse, valendosi del vigore di Cavazzuti, dell'astuta classe di Ghiggia e suppliendo, con l'organizzazione delle trame veloci, a un Pandolfini ben controllato da Grava. In questo periodo, superabbassima è apparsa la difesa torinese, che tuttavia, passata la buttasca più infida, ha saputo riprendersi e battersi bene per il resto della gara.

Come di solito accade, i tre più pericolosi del primo tempo partivano dai giocatori che avevano subito la pressione costante degli avversari. Fu Moro, così, a doversi produrre prima (25') in una bloccata non troppo difficile su sventola di Bertoloni e quindi (35') su una impressionante stangata a mezza altezza di Moltrasio, parata in volo vicino al palo.

Nel secondo tempo, le cose non cambiarono gran che. La Roma si produsse in prevalenza all'attacco, con la chiara intenzione di stordare a tutti i costi. Ma anche il Torino, che giocava nel complesso molto male, rese più guardinga la difesa e Lovati sfoderò parate in tutti gli stili, rendendo vani, fino a un minuto dalla fine, gli assalti veementi della squadra romanista.

Al 2' della ripresa, il guardiano torinese respinse di pugno una violenta stangata di Cavazzuti. Sentimenti III aveva appena fallito una ottima occasione su discesa lenta in contropiede dell'attacco granata, che Lovati dovette di nuovo intervenire di pugno, all'8', su un tiro da fuori area di Bortoletto. In questi primi minuti, tuttavia, il Torino riuscì a portarsi spesso verso l'area romanista. Moro dovette dapprima salvarsi in angolo su un tiro di Bacci scagliato da venti metri (e fu imitato subito dopo da Lovati che mandò sopra la traversa un tiro di Bortoletto); quindi, fu ancora Moro all'opera su una pericolosa girata di testa di Buhtz.

Fasi alterne, come si vede, ma non troppo. La Roma, ben sostenuta da Bortoletto, premeva con maggiore continuità e finalmente gli attaccanti tiravano in porta dalle posizioni più diverse. Ma spesso l'azione si rallentava ed allora era il Torino ad approfittarne per piazzare la botta a sorpresa. Al 19', per esempio, la Roma si vide annullare un goal su calcio d'angolo raccolto da Bortoletto per precedente carica di Galli su Grosso, che non era potuto intervenire sul cross di Ghiggia. Ma i granata seppero crearsi due minuti dopo perfino l'occasione per andare in vantaggio con uno scambio Bacci-Sentimenti III, malamente sciupato dal tedesco Buhtz.

Da quel momento, il Torino cominciò a sbandare. Molto dipese dall'incidente occorso a Grosso al 23' che si scontrò con Pandolfini e dovette uscire dal campo, senza più rientrarvi, con la frattura del setto nasale. Ma parecchio dipese dalla rinuncia sistematica ad attaccare che costrinse i difensori a un lavoro macerante. Gli scontri fra i giocatori, già affiorati nel primo tempo, senza che l'arbitro Guarnaschelli intervenisse con decisione, si fecero più frequenti e cattivi. Era inevitabile che dovesse accadere con una squadra asserragliata nella propria area a ribattere a casaccio o fuori del terreno di gioco ogni palla che capitasse a tiro.

Ma Lovati continuò a far miracoli. Al 28' ricevette gli applausi più caldi del pubblico per due parate compiute nel giro di pochi secondi su due sventole micidiali di Pandolfini e Giuliano. Poi, fu aiutato dalla sorte al 31', quando Venturi toccò di piatto verso la rete e si vide deviare la palla in angolo da un difensore dopo una bellissima discesa di Ghiggia. I difensori torinesi presero a respingere come poterono. Al 37' Grava si salvò anche con le mani, in piena area, da una girata violenta di Cavazzuti e i romanisti chiesero invano il rigore. A due minuti dalla fine, Galli fu atterrato in area mentre era in buona posizione di tiro. Poi venne il goal, e i torinesi che si erano difesi con grande vigore, andarono negli spogliatoi maledicendo la sfortuna.

In realtà, la Roma ha meritato la vittoria, sia pure col minimo scarto. Maggiore è stata la sua presenza all'attacco, migliore il suo gioco, più frequenti i tiri a rete. La difesa giallorossa, che schierava l'rientrante Eliani, non è sembrata molto sicura, ma efficace è risultato il gioco della mediana, soprattutto di Bortoletto, intelligente e pronto, sempre. Il reparto sinistro dell'attacco era stato rinnovato con Venturi e Cavazzuti (Carver preferisce sempre far giocare Venturi accanto a Cavazzuti e francamente non ci spieghiamo il perchè). La mezz'ala comunista non ci è sembrata in gran forma, mentre il Cavazzuti ala, sia pure fuori ruolo, ha dato fondo a tutte le sue energie, anche commettendo numerosi errori. Galli è stato senza dubbio il migliore della prima linea e forse dell'intera squadra.

Cattivo l'arbitraggio di Guarnaschelli, che ha lasciato impunite troppe scorrettezze e che ha errato sovente nella valutazione dei fatti.

Pandolfini, ben controllato dal finto centroattacco Grava, non ha reso come al solito. Il suo goal ha dato però la vittoria alla Roma un l'prima che la partita finisse

Novara-Milan 1-1

mentre Buffon tentava una disperata quanto rischiosa uscita. Il goal ha tolto; ma Ejdfjall trovò il modo di stagnario, mancando il bersaglio di almeno un palo di metri. Incredibile!

La rete mancata era la scintilla che accendeva la partita di un fuoco purtroppo breve. Evidentemente oggi le polveri erano bagnate. Il Milan sullo slancio dello scampato pericolo, si buttava immediatamente all'attacco; da Liedbol partiva un lungo e indovinato lancio a Nordahl che, con una prontezza mai dimostrata fino allora, allungava indietro all'accorrente Soerensen. L'ala destra, in corsa scoccava un tiro al fulmicotone ed orghi non aveva neppure il tempo di comprendere quel che era successo. La nutrita schiera di appassionati rossoneri presente sugli spalti andava in delirio: finalmente la macchina da goal si era messa in movimento! Era un'illusione che doveva durare pochi minuti.

Il Novara infatti, che fin dall'inizio non si era per nulla preoccupato della superiorità e della fama dell'avversario e aveva rinunciato al catenaccio (arma tabù) contro gli squadroni di rango), parve colpito da una scossa elettrica. Si lanciò disperatamente all'attacco, accompagnato dal caldo incitamento della folla. Ancora Arce, schierato in campo nonostante accusasse intensi dolori al tallone destro, pescò con un dosato passaggio Ejdfjall in posizione favorevole. Lo svedese desideroso di farsi perdonare la « gaffe » di pochi minuti prima, replicò con un tiro perfetto per potenza ed esecuzione: Buffon dovette volare per riuscire a deviare con le unghie il bolide in corner. Un tiro e una parata di gran classe.

Mentre l'area andava affollandosi di uomini come un tram nelle ore di punta. Arce, lemme lemme, zoppicando, se ne andava a battere il tiro dalla bandierina. Il « paragnaglio » collocava con cura la sfera, prendeva una rincorsa cortissima e calciava. Un tiro pieno d'effetto, che con una strana parabola ingannatrice andava a rimbalzare a un metro dal palo destro di Buffon. Dal mucchio di uomini sbucava come una saetta il minuscolo Colombi che effettuava una mezza rovesciata: la palla si insaccava nell'angolo opposto, senza che il portiere milanista potesse muovere un dito.

Le sorti dell'incontro erano di nuovo in equilibrio. Per qualche minuto si attendeva lo scatenarsi del Milan, tanto più che il Novara giocava praticamente in dieci uomini. Arce, zoppicante e spompato, era appena più di una figura decorativa. I rossoneri però ricaddero ben presto nel sonno in cui parevano immersi fin dall'inizio della gara e allora il Novara, visto che il diavolo non era proprio brutto come glielo avevano dipinto, prese in mano le redini del gioco con più decisione. Gli azzurri, nel tempo che rimaneva, hanno cercato la grande affermazione: il colpaccio ai danni del primo della classe. Non ci riuscirono, nonostante Piccioni avesse ancora un paio di occasioni da goal, ma alla fine gli applausi del pubblico furono tutti per la modesta squadra piemontese. Per gli azzurri di Janni il pareggio col Milan aveva proprio il sapore di vittoria.

Il pareggio, a ben considerare, è giusto. Per Milan visto all'opera su terreno novarese solamente Buffon, Beraldo, Liedholm, e, a tratti, Frignani si sono mantenuti all'altezza della situazione. Bergamaschi e Schiaffino non erano neppure la lontana copia dei giocatori che conosciamo; Fontana nel marasma generale si è perso al pari di Soerensen che di buono ha solamente fatto il tiro da rete. Nordahl, grosso e grasso come un monumento, sempre ha perso l'ultimo treno a causa della sua proverbiale pesantezza.

La cronaca della partita è tutta condensata nella classica ab ovo deferiti. Nel primo tempo si è visto ben poco: errori su errori da ambo le parti. A 10 svegliа Soerensen. A 11' Nordahl, che bene imbeccato da Schiaffino rovescia a lato. A 13 Ejdfjall da metà campo scarta in pallonetto sull'opposto a tentativi di falciamento subito a Piccioni che spinta Soerensen. Mezz'ora [illegible] Fontana [illegible] di contrasto di seguito, ma il tiro passa a lui di poco. Poi Nordahl, per ben tre volte indisturbato compone e pilotato [illegible] fermo contro una stilla di fronte a palloni che parevano aspettassero altro che scagliare la rete avversaria. E ancora nella ripresa al 2 Nordahl manda il Lessandro, imitato al 7 da Frignani e al 18 da Soerensen su punizione da [illegible]. Poi un giro di tre minuti, il risultato prende forma concreta per merito di Soerensen e Piccioni, nel modo che si è detto all'inizio.

Pro Patria-Lazio 2-0

stazioni di Sentimenti e di Sassi si possono definire maiuscole; i due laterali, pur essendo impegnati in un faticoso lavoro di rottura, hanno trovato il tempo per spedire in avanti un bel numero di palloni e si trattava sempre di pallonetti giudiziosi, smistati con cognizione di causa. Ma tanto lavoro non ha dato alcun frutto — appunto per la nullità degli attaccanti. Forse si può assolvere Lofgren, ma non si possono assolvere gli altri, sopratutto Hansen e Pistacchi.

Una Lazio, insomma, che ha dato l'impressione di volersi prendere una domenica di vacanza. E' però doveroso aggiungere che i giocatori che non abbiamo fin qui citato si sono comportati onorevolmente. Alludiamo a Giovannini, Antonazzi e Di Veroli. Per la verità, nel finale anche il reparto difensivo ha perso la testa, ma ormai non c'era più niente da fare. Dopo la seconda rete, infatti, la partita era ormai nelle mani della Pro Patria e i difensori, vista l'inoperosità degli attaccanti, hanno abbandonato la propria area spingendosi in avanti. Da qui i contropiedi dei locali, con il solo Ziberti a fronteggiare la situazione.

* * *

L'incontro è apparso subito movimentato. I bustocchi sono partiti in quarta costringendo Giovannini e Sassi a salvataggi fortunosi. Zibetti entrava in scena al 4' su un tiro di testa dell'insidioso Carigioli: poi si faceva viva la Lazio con un tiro di Burini che Oldani parava in ginocchio. Al 10' era Cecconi a staffilare da lontano, addirittura da una quarantina di metri: naturalmente il pallone veniva neutralizzato facilmente da Zibetti. Alcune manovre dei laziali che sfumano al momento decisivo e poi mischia furibonda nei pressi di Zibetti, il primo tiro è di Carigioli, ma non succede niente, il secondo di Hofling (idem), il terzo ancora di Hofling e stavolta Zibetti sarebbe battuto se, sulla linea della porta, non ci fosse Di Veroli pronto a deviare in angolo.

Al 21' Hansen si fa notare per la prova volta con una bella girata di testa su punizione battuta da Sentimenti: bello il tiro e bello il tuffo di Oldani che si allunga sulla destra e neutralizza. Un minuto dopo, il primo goal della Pro Patria. Così: un allungo di Cecconi taglia fuori Giovannini e mette Hofling a tu per tu con Zibetti, il tiro del centravanti bustocco viene respinto in qualche modo dal portiere, la palla torna nuovamente a Hofling che, da un palo di metri, non ha difficoltà a spedirla in rete.

Per dieci minuti buoni la Lazio è costretta a difendersi. Il nostro taccuino registra una legnata di Danova deviata in angolo da Zibetti e una facile occasione sciupata da Borsani che cincischia in area e perde il tiro da posizione favorevole.

Si arriva così al fallo di Orzan su Hansen che provoca il rigore in favore della Lazio. Su punizione battuta da Burini, il mediano destro dei bustocchi afferra per la maglia l'attaccante svedese e gli impedisce di colpire di testa il pallone. Rigore sacrosanto, anche se il pubblico si dimostra di tutt'altro parere. E' Sassi che batte la massima punizione, ma il tiro è poco angolato e Oldani, tuffandosi in anticipo sulla sinistra, riesce a respingere il pallone. Oldani si è mosso prima del tempo e il tiro dovrebbe essere ripetuto, ma l'arbitro, forse intimorito dalle vivaci proteste dei tifosi, lascia correre.

Dopo questo episodio l'incontro diventa burrascoso. Vengono ammoniti Danova e Sentimenti e, prima del riposo, Cecconi prende la strada degli spogliatoi. Così nella ripresa la Pro Patria si presenta in dieci, con quattro attaccanti e con Borsani al posto di Cecconi. Si pensa che la Lazio riesca a pareggiare, ma ecco che i locali aumentano il vantaggio proprio mentre i bianco-azzurri stanno pressando sotto la porta di Oldani. Siamo al 13' e, su rimando di Fossati, la palla finisce a Hofling, liberissimo. Mentre Zibetti si fa incontro all'avversario, Hofling dà la palla a Benelli: anche la giovane ala sinistra della Pro Patria non è controllata per cui non ha nessuna difficoltà ad accompagnare la palla nella porta sguarnita. L'arbitro è però incerto nel concedere il goal, ha cioè qualche dubbio sulla posizione di Benelli (fuori gioco?) ed interpella il segnalinee. Quest'ultimo ritiene valido il goal e Canepa indica il centrocampo: ha concesso la rete. Strano modo di agire, diretto, ma oggi Canepa accordava la massima fiducia ai guardalinee. Lo avrà interpellato almeno una decina di volte.

La partita, praticamente, è finita qui. Il resto non è da raccontare, anche perchè i giocatori si sono lasciati andare in una serie di scorrettezze da non credere. Calci e cazzotti a vicenda, e anche qualcos'altro. Al 14' Sassi paga per tutti e raggiunge Cecconi negli spogliatoi. Anche la folla è eccitata. Cosa vedono i nostri occhi? Una signora (!) che cerca di malmenare un altro tifoso. Con alcune scoribande dei bustocchi in area laziale e un bel tiro di testa di Hansen, parato bene dal bravo e promettente Oldani, si arriva alla fine.